

Adorno Antonio

Da: Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]

Inviato: venerdì 30 marzo 2007 10.07

A: info@oasicana.it

Oggetto: Il monsignore tra i gay: "La Chiesa non odia" - La Stampa.it

Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita



Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

Il monsignore tra i gay: "La Chiesa non odia"

Alla kermesse con il teologo Grossi: «Chi è contro natura offende Dio»

GIACOMO GALEAZZI - 11/3/2007 (7:31) - IL REPORTAGE - La Stampa.it

ROMA

La «iena» Enrico Lucci lo apostrofa senza mezzi termini («Non se ne può più, siete fuori dal tempo e dalla democrazia»), protestando perché «il Vaticano attacca i gay, poi se uno si difende è anti-ecclesiale». E lui: «La Chiesa è madre e una madre non odia nessuno dei suoi figli, tantomeno i più disorientati e confusi». Mara, impiegata abruzzese 32enne avvolta in bandiera «Zapatero santo subito» è un fiume in piena nel rinfacciargli persecuzioni secolari: «Bruciate i Dico come avete fatto con Giordano Bruno». E lui, serafico: «Non siamo noi ad alimentare campagne ideologiche. La parola del Vangelo è la stessa da due millenni». Il sociologo Domenico De Masi lo interroga polemicamente: «Chi l'ha detto che è amore solo se lo benedite voi preti?». E lui, con tono bonario: «Professore, sia io che lei viviamo in mezzo agli studenti ma quando si spezza una famiglia sono io ad ascoltare il loro dolore».

Tra striscioni «Vaticano nemico pubblico numero uno», cartelli con il teschio sormontato dalla mitra papale e la scritta «Maledictus XVI», piazza Farnese ribolle di umori anticlericali. Non si lascia intimidire e replica serenamente a qualunque interlocutore «pro-Dico» gli rivolga la parola, monsignor Vittorino Grossi, per dodici anni segretario e oggi membro del Pontificio comitato di Scienze storiche, docente di patrologia all'Augustinianum ed all'Università Lateranense ed editorialista dell'«Osservatore Romano». «Ho tenuto lezioni nell'aula di Toni Negri a Padova e a Cracovia il giorno che fu eletto Karol Wojtyła. Le contestazioni sopra le righe e le ostilità preconcette non mi spaventano». Il Papa e la Chiesa sono il bersaglio preferito. Sotto il palco un finto vescovo spande l'incenso dal turibolo e in centinaia portano in testa una tiara episcopale di cartone con la scritta «No Vat».

Il diessino Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay, gli mostra la sua sveglia fucsia «per aprire gli occhi», il radicale Marco Cappato pontifica sugli «intralazzi dei palazzi vaticani» e, dopo una stretta di mano, parte con una filippica sul «potere clericale» che minaccia la libertà dei cittadini». Monsignor Grossi, però, incassa da pugile d'esperienza senza mai indietreggiare. Anzi più lo attaccano più tiene il punto. Una signora siciliana gli dà dell'oscurantista, miscelando un furioso «j'accuse» che dalle crociate arriva alla nota annunciata dalla Cei per vincolare il voto dei parlamentari cattolici sulle unioni di fatto, il prelado non si scompone e dipana la sua «pastorale dei nuclei familiari». E rintuzza ogni critica alla Chiesa «anti-Dico», convinto della realtà dell'affermazione dell'amatissimo sant'Agostino, secondo il quale l'unione dell'uomo e della donna «quantum attinet ad genus mortalium quoddam seminarium est civitatis».

La «società si fonda sulla famiglia», ribatte a tutti. Intorno sventolano gli arcobaleni dell'Arcigay e le bandiere del movimento antivaticano con il simbolo del cupolone di San Pietro cancellato da una croce (e lo slogan «Più autodeterminazione, meno Vaticano»), l'ecclesiastico non si perde d'animo e rievoca gli intensi momenti del servizio sacerdotale a contatto con le famiglie, «per pregare con loro e per approfondire insieme il significato e la dignità del matrimonio cristiano». Davanti all'ambasciata francese si sfilano per le «forche caudine» degli stendardi «Meglio gay che Opus Dei» e delle gigantografie papali a rischio-reato di vilipendio della religione, ma monsignor Grossi espone imperturbabile la convinzione che l'«avvenire del mondo passa attraverso la famiglia». E, a manifestanti «vip» e non, spiega come la sfida dei Dico possa risolversi per loro in un «clamoroso autogol». Nella sua personalissima «contro-manifestazione» alterna dotte analisi («Il processo di trasformazione della società e della cultura crea pericoli per la famiglia ma anche nuove opportunità di evangelizzazione dell'umanità») a ricordi da buon parroco («Qui c'è gente che ho sposato io»). Riconosce ai Dico di «aver riportato al centro della scena la questione della famiglia nella sua complessità».

Però al radicale Cappato ribadisce che un conto è la coppia con marito e moglie e un conto è la coppia omosessuale o di conviventi: «Non solo sotto il profilo etico ma anche dal punto di vista giuridico e del bene dello Stato». Senza pronunciare mai la parola «sodomia» spazia dalle «Lezioni di Etica» in cui Kant tratta i «crimina carnis», i reati contro il corpo, agli «atti intrinsecamente cattivi» deplorati da Karol Wojtyła nella «Veritatis Splendor». Del resto l'apostolo Paolo insegna: «Né immorali, né adulteri, né effeminati, né sodomiti».

erediteranno il Regno di Dio». E la «summa teologica» di San Tommaso non è meno esplicita al riguardo: «Nei peccati contro natura in cui viene violato l'ordine naturale, viene offeso Dio stesso in qualità di ordinatore della natura».

Non si spazientisce neppure faccia a faccia al cattolico del dissenso che rimpiange la teologia della liberazione o all'insegnante-mangiapreti emiliano prodigo di critiche al suo conterraneo Camillo Ruini. Come sempre, duella a colpi di dottrina e insegnamento del Magistero, stigmatizzando le «false concezioni del matrimonio e della famiglia che non rispettano il progetto originario di Dio». In una pausa rivolge un pensiero affettuoso alle suore brigidine di piazza Farnese, «assediato» nel loro monastero. Il laicissimo De Masi lo rimprovera di «voler imporre ai non credenti l'etica cattolica» e lui ribatte che la famiglia è la prima scuola di umanità, non solo di fede, quindi «è la base sia del copro sociale che della Chiesa». Enrico Lucci, delle Jene, gli ha appena detto che «certi preti vorrebbero dar fuoco ai gay» e lui lo catechizza sulla famiglia «santuario domestico e culla della vita, in un mondo che va sempre più secolarizzandosi», sulla «banalizzazione del sesso, in una società satura di erotismo», sulla «mancanza di riferimenti etici». Alla fine l'aggressiva «iena» diventa placida come il lupo di Gubbio ammansito da San Francesco e lo abbraccia.

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.